

LA STRUTTURA DELLE FORZE DELL'ORDINE

NELLA SICILIA DEGLI ANNI OTTANTA

Presso l'Archivio Centrale dello Stato, il fondo intestato al nome di Francesco Crispi occupa uno dei posti di maggiore consistenza e le varie sezioni, in cui è articolato, racchiudono il materiale, pervenuto a seconda dei diversi periodi e delle diverse posizioni occupate dallo statista siciliano.

Il "Fondo Crispi, Roma", tra gli altri, contiene documenti di rilevante interesse, raccolti nella fase ascendente della vita politica, in particolare nell'arco di tempo, in cui ricoprì la carica di Ministro dell'Interno, e quindi attinenti i progetti e le iniziative, studiati per una nuova organizzazione dello Stato, al termine degli anni cruciali per la positiva sintesi unitaria.

Meritano viva attenzione in questa prospettiva i rapporti, inviati nella prima metà del 1887, dal Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri reali, tenente generale *, al Crispi e intitolati, il primo Promemoria sui provvedimenti per sistemare definitivamente i servizi di Pubblica Sicurezza nell'Isola di Sicilia (1) e il secondo Relazione sui provvedimenti da attuarsi per sistemare definitivamente i servizi di Pubblica Sicurezza (2), logicamente condotto su una linea di assoluta completezza e approfondito al limite della pignoleria.

Integrano la documentazione, completandola sobriamente, un'analisi minuta, condotta sulle singole province, e uno specchio sulla dislocazione della P.S. .

Nelle prime righe del Promemoria, viene precisato che "in Sicilia, per quanto riguarda i servizi di Pubblica Sicurezza vigono tuttora in confronto delle altre Province del Regno alcune eccezione" (3). Infatti "per la repressione del malandrinnaggio (la antica, dolorosa piaga del banditismo comune, n.d.c.)" erano istituiti speciali drappelli di carabinieri, rinforzati in situazioni particolari da militari d'altri corpi. Per i servizi ordinari di P.S. esistevano inoltre le Guardie di P.S. a cavallo, i cui oneri di mantenimento erano parzialmente addossati ai Comuni (4) .

I reparti di P.S. godevano di una posizione atipica privilegiata, esentati dall'obbligo della vita in caserma, con la possibilità di avere vicino le famiglie e con un servizio concentrato nelle zone rurali.

Già precedentemente il Ministero dell'Interno aveva avuto in animo di annullare i provvedimenti speciali, gravosi per l'Esercito e i Comuni e nocivi per l'esercito, giungendo ad ipotizzare nel 1881 un programma così articolato:

" a) rimpiazzo delle Guardie di P.S. a cavallo con un numero pressochè identico di carabinieri.

b) passaggio degli elementi migliori che si trovavano nelle guardie nelle Guardie di P.S. a piedi o nell'Arma dei Carabinieri

* Leonardo ROISSARD DE BELLET.

reali sempre quando per quest'ultimo passaggio avessero i voluti requisiti.

c) giubilazione delle Guardie a cavallo che avevano diritto a pensione.

d) congedamento delle rimanenti con una gratificazione di tre mesi di paga. "(5)

Dopo la nomina di commissioni, composte provincia per provincia dal Prefetto, dal Comandante dei Carabinieri e dal Procuratore del Re, registrata qualche mese più tardi, la questione non poté compiere sostanziali progressi, essendo emersa una profonda difformità di pareri, che causò l'accantonamento di qualsiasi progetto.

Anche nel 1887, il relatore era dell'avviso che si dovesse seguire la stessa linea "a meno che, per evitare qualsiasi malcontento, non si preferisse di procedere gradatamente alla soppressione di quel Corpo non rimpiazzando più le vacanze che in esso si fanno e favorendo il passaggio volontario degli individui che ne hanno i requisiti nelle Guardie di P.S. a piedi o nell'Arma dei Carabinieri Reali"(6). Assai accortamente si tornava ad insistere sullo assorbimento degli elementi, esperti nel Corpo direttamente investito delle responsabilità dell'ordine pubblico, in modo da disporre del necessario organico con sufficiente immediatezza.

Che le preoccupazioni poi non fossero di natura esclusivamente finanziaria ma che gli scopi reconditi dell'operazione fossero ben altri, più significativi e validi, mirando alla definizione della presenza stabile e solida dello Stato nella veste di tutore e garante della legge, è dimostrato anche dall'accuratezza delle indagini ordinate, dalla sottigliezza dei dati raccolti e dall'attenzione posta nello spiegare i diversi pareri formulati con innegabile cognizione diretta di causa.

I Prefetti di Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Siracua e Trapani accolsero le indicazioni di parte ministeriale (dispaccio telegrafico n. 7245 del settembre 1883), elaborando, d'intesa con il Comandante la legione dei Carabinieri e i Procuratori, le misure volte a consentire il passaggio dei compiti e la ristrutturazione dei reparti. Fece eccezione il prefetto di Palermo, contrario alle prospettate innovazioni.

Le proposte avanzate, cui furono apportate successivamente ulteriori modifiche, sono nel Promemoria così riassunte:

"Provincia di CALTANISSETTA: 1) Istituire un nuovo comando d'ufficiale in Castrogiovanni nel Circondario di Piazza Armerina, il quale non comprende è vero che otto stazioni, ma che son tutte sì lontane dalla sede da rendere difficile e malagevole al Comandante quella Tenenza di efficacemente sorvegliarle e dirigerle.

2) Aumentare complessivamente di 25 uomini le stazioni di S. Cataldo; Piazza Armerina, Terranuova, Serradifalco, Sommatino, S. Caterina, Villarmosa, Mazzarino, Riesi, Caltanissetta, Barrafranca, Valgurnera e Villarosa.

Provincia di CATANIA:1)Istituire un comando d'ufficiale in Vizzini per dividere il troppo vasto distretto affidato al tenente di Caltagirone che ha alla sua dipendenza ben 11 stazioni di cui alcune assai lontane e con non facili comunicazioni.2)Impiantare la nuova stazione di Santa Venerina.3)Aumentare complessivamente di 27 uomini le stazioni di Vizzini,Catania Principale,Misterbianco,Belpasso,Romacca,Agira,Borgo Catania,Bronte,Paternò,Acireale,Avernò,Palagonia e Nicosia.4)Sostituire l'Arma a cavallo a quella a piedi nella stazione di Scordia.

Provincia di GIRGENTI:1)Istituire un secondo comando di Compagnia in Girgenti per ridurre quella che attualmente vi esiste e che ha alla sua dipendenza 38 stazioni e 5 comandi d'ufficiale con una forza di quasi 300 uomini. Istituire un altro comando d'ufficiale in Burgio nel circondario di Bivona per sollevare quel tenente che ha 11 stazioni dirette di cui non poche lontane e di difficile accesso.2)Aumentare complessivamente di 46 uomini le stazioni di Girgenti,Porto Empedocle,Cattolica,Aragona,Grotte,Recalmuto,Canicattì,Bivona,Casteltermini,Cammarata,Sciacca,S.Margherita,Menfi,Caltabellotta,Burgio,Cianciana e Palma Montechiaro.3)Sostituire l'Arma a cavallo a quella a piedi nella stazione di Montallegro.

Provincia di MESSINA: 1)Istituire un comando d'ufficiale in Messina per sollevare alquanto quel Capitano che ha alla sua diretta dipendenza 10 stazioni e 3 comandi d'ufficiale fra cui quello assai lontano di Castoreale.2)Impiantare le stazioni di Giampellieri,S.Filippo Superiore, Castanea e Farnari.3)Aumentare di un uomo ciascuno le stazioni di Arcivescovo e Spadafora S. Martino.

Provincia di SIRACUSA:1)Aumentare in complesso di 14 uomini le stazioni di Floridia,Lentini,Noto,Modica Principale,Ragusa Superiore,Vittoria e Siracusa.

Provincia di TRAPANI:1)Impiantare le stazioni di Salaparuta,e S.Vito lo Capo.2)Aumentare complessivamente di 21 militari le stazioni di Trapani,Mazzara,Canalotti,Paceco,Castonaci,Monte S.Giuliano,Santa Ninfa,Campobello,Castelvetrano,Salemi,Partanna. In complesso per le sei provincie in parola un aumento di 1 capitano - 4 subalterni - 170 uomini di truppa dei quali approssimativamente 100 a piedi e 70 a cavallo.

Per la provincia di Palermo non fu come si disse concretata alcuna proposta dall'Autorità Politica.Lo scrivente però pur convenendo che stante le condizioni della P.S. in quella provincia non sia possibile,per ora,di far completamente a meno dell'opera dei militari d'altri Corpi del Regio Esercito,ritiene che mercede un aumento di 100 uomini circa,di cui un quarto a cavallo,si possa addivenire subito al ritiro degli uomini in sussidio alle stazioni e poco dopo anche alla soppressione graduale dei distaccamenti militari e equindi a quella delle zone e sottozone.

Riepilogando, l'aumento di forza che occorrerebbe arrecare alla legione di Palermo per addivenire al ritiro in tutte le sette provincie dell'Isola dei distaccamenti sparsi nei piccoli comuni, e quella degli uomini in sussidio alla stazioni ed alla soppressione delle zone e sottozone militari sarebbe di 5 ufficiali e 270 uomini di truppa; aumento che rimanendo inalterato per gli ufficiali puossi calcolare salirebbe tra i 400 e i 500 uomini di truppa qualora contemporaneamente ai provvedimenti suddetti si volesse anche addivenire alla soppressione delle Guardie di P.S. a cavallo".(7)

Esce dall'impostazione schematica e d'assieme, sfruttando il documento precedente come lavoro preparatorio indispensabile, la Relazione sui provvedimenti da attuarsi in Sicilia per sistemarvi definitivamente i servizi di Pubblica Sicurezza.

Lo studio era originato dal desiderio espresso dal Crispi, Ministro dell'Interno nel Gabinetto Depretis(8), di porre per sempre termine al regime eccezionale in cui viveva la Sicilia. Del resto appare chiaro che il Crispi aveva accolto in pieno le tesi avanzate nel Promemoria ..., arrivando a sostenere "il giusto concetto di togliere i carabinieri dai grandi centri per far cessare la coesistenza, in una medesima località, di due categorie d'agenti"(9) e ciò anche con riferimento alla Sicilia, "ove la contemporanea presenza in un medesimo sito e con scopo identico, il mantenimento cioè della Pubblica Sicurezza, di Guardie di P.S. a piedi ed a cavallo, di carabinieri reali, di militari d'altri Corpi, senza contare le guardie municipali e campestri assai numerose in alcuni Comuni dell'Isola non può che produrre dispersione di forze, divergenza d'azione e qualche volta anche -senza colpa di alcuno- dualismo"(10).

Ugualmente il Crispi aveva fatto proprio il concetto prospettato nel Promemoria di eliminare tutti i distaccamenti sparsi nei piccoli centri, al fine di consentire una vantaggiosa istruzione al Regio Esercito(11).

Un apposito prospetto sinottico(v. appendice, n.1/a) e elencava le misure da assumere mentre ci si preoccupava di offrire un pronto rimpiazzo di militi a cavallo.

Dettagliatamente, forte di una pluriennale documentazione, il Comandante generale analizzava con appositi allegati i provvedimenti per le singole provincie(v. appendice, n.2 e segg.) mentre nella relazione dava ad essi questi contenuti basilari:

"a) Nuove stazioni da impiantarsi per provvedere alla vigilanza di località, in cui stanziavano oggi Guardie di P.S. a cavallo

ovvero che lo sviluppo commerciale preso, per la crescente importanza od altre speciali ragioni richiedono l'assidua presenza dell'Arma; N.15

b) Stazioni da aumentarsi di forza in conseguenza della soppressione delle Guardie di P.S. a cavallo, del ritiro degli uomini d'altri Corpi in sussidio e dei distaccamenti militari, ovvero per gli accresciuti bisogni della località: n.190 ; 3/5 circa cioè delle stazioni attuali, le quali sono 313 .

c) Nuovi comandi d'ufficiali da istituirsi per effetto dell'aumento di forza che arrecherà l'attuazione dei provvedimenti di cui ai precedenti alinea a) e b) e per la convenienza appalesatasi di dividere alcuni di quelli attualmente esistenti e che per soverchia estensione o per troppo gran numero di stazioni non possono regolarmente funzionare."(12).

Conclusa questa prima fase del discorso, si indicavano i movimenti in uomini (v. appendice, n.3), la loro ripartizione gerarchica e gli oneri finanziari (v. appendice, n.4) .

In chiusura il tenente generale suggeriva, fermo l'ossequio alle determinazioni del Ministro, di operare gradatamente "sia per non turbare con un esteso cambiamento di personale l'andamento del servizio, sia per aver il tempo di preparare i 936 uomini a cavallo occorrenti e di ridurre le caserme delle 110 stazioni a piedi che dovrebbero cambiar d'Arma capaci di contenere i cavalli".(13)

A questo fine il relatore si era preoccupato anche di accennare ai mezzi tecnici, onde sopprimere e attenuare le spese necessarie alle trasformazioni logistiche.

Nel loro complesso i documenti presentati, arrecando un forte contributo al consolidamento dall'interno dell'edificio statale, consentono di rilevare l'incisiva spinta presente negli ambienti responsabili, politici e militari, per una decisa normallizzazione della vita pubblica, dimenticando le scontate disfunzioni dei primi anni con i tanto pericolosi sbandamenti eversivi. Il fragile impianto ha resistito e resistito bene a tutte le ventate e se ciò è avvenuto, lo si deve anche alla lucidità e alla volontà di coloro che compresero il peso e il valore dell'entità, tanto faticosamente costruita con giovamento e vantaggi per tutti .

VINCENZO PACIFICI

N O T E

(1) ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO (d'ora in avanti A.C.S.), Fondo Crispi, Roma, b. 4, fasc. 79, sottofasc. 4 .

(2) A.C.S., Fondo Crispi, Roma, b. 4, fasc. 79, sottofasc. 5 .

(3) A.C.S., Fondo Crispi, Roma, b. 4, fasc. 79, sottofasc. 4, p. 1 [CONTINUA, v. foglio 6 bis]

(4) A.C.S., Fondo Crispi, Roma, b. 4, fasc. 79, sottofasc. 3 : Il Direttore capo della 3^a Divisione del Ministero dell'Interno, con lettera del 24 maggio 1887, provvedeva ad informare il Ministro che: "Alcuni Consigli municipali della Sicilia hanno deliberato di domandare al Governo la soppressione del Corpo delle Guardie di P.S. a cavallo, o quanto meno che siano esonerati i Comuni dal concorrere nella spesa pel mantenimento di questi agenti, che ai termini di legge è posta adesso a loro carico e per la metà.

Tali deliberazioni si fondano sull'asserita minore utilità della istituzione dopo che fu tolta agli agenti stessi la responsabilità, che pel rimborso dei danni e furti era dapprima imposta al soppresso Corpo dei Militi a cavallo."

Se il concetto della forza coattiva della legge era acquisito e di certo fortemente propagandato dai settori responsabili, non si può dire altrettanto per i 10 consessi civici, tra cui Alcamo, Caltagiro-
ne e Nicosia, fautori di una tesi ... stravagante, anzichè!

(5) A.C.S., Fondo Crispi, Roma, b. 4, fasc. 79, sottofasc. 4, pp. 2-3 .

(6) A.C.S., ibidem, pp. 3-4 .

(7) A.C.S., ibidem, pp. 5-8 .

(8) Francesco Crispi fu responsabile del Dicastero dal 4 aprile al 29 luglio 1887 e, assunta la Presidenza del Consiglio a seguito della morte del Depretis, conservò il 'portafoglio' ininterrottamente dal 7 agosto 1887 al 6 febbraio 1891 .

(9) Sempre nel Fondo Crispi, Roma, b. 4, fasc. 79, sottofasc. 2, è contenuta una "relazione sugli studi fatti circa un nuovo ordinamento dell'Arma dei carabinieri reali" (2^a Div., prot. 363) del 23 maggio 1887, in cui il concetto cardine è proprio rappresentato dall'idea di "esonerare i militari dell'Arma dal prestar qualsiasi servizio di Pubblica Sicurezza nell'interno delle città sedi di un Ufficio di Questura e ridurre quindi nelle città stesse il lor numero a quello indispensabile per provvedere ai servizi di traduzione dei detenuti, a quelli di assistenza ai tribunali ed ai consigli di leva ed altri simili estranei alla Sicurezza Pubblica locale".

(10) A.C.S., Fondo Crispi, Roma, b. 4, fasc. 79, sottofasc. 5, pp. 2-3 .

(11) A.C.S., ibidem, pp. 3 .

(12) A.C.S., ibidem, pp. 6-7 .

(13) A.C.S., ibidem, pp. 11-12 .

Continuazione della nota n.3: Una conferma assai probante della situazione atipica in cui era vissuta negli anni immediatamente successivi alla spedizione garibaldina e all'annessione si trova ancora in un documento dell'Archivio Crispi (A.C.S., Fondo Crispi, Roma, b.2, fasc.37, sottofasc.3). In una relazione, datata 7 gennaio '78, del Ministero di Grazia e Giustizia, intitolata "Indennità ai Pretori continentali tramutati per ragioni di servizio nel distretto di Palermo", si ricordava che "nel dicembre 1876 le condizioni della sicurezza pubblica in alcune provincie della Sicilia richiamarono la sollecitudine del Governo e lo determinarono ad adottare alcuni provvedimenti stimati necessari a restaurare in mezzo a quelle popolazioni l'impero della legge."

I provvedimenti di maggiore rilevanza furono "il mutamento e miglioramento del personale della pubblica sicurezza e di quello giudiziario dell'Isola, specialmente diripetto alle Preture, parecchie delle quali esigevano l'opera di buoni, energici ed esperimentati Pretori nel difficile lavoro delle ammonizioni."

A P P E N D I C E

Specchio n.1 (A.C.S., Fondo, Crispi, Roma, b.4, fasc.79
sottofasc.5, p.4)

<u>Province</u>	numero complessivo		Distaccamenti di P.S.		
	Guardie di P.S. a cavallo	militari d'altri corpi	che potrebbero eliminare:		
			N.	Uff.	Truppa
Caltanissetta	80	14	1	3	65
Catania	67	---	---	---	---
Girgenti	78	42	3	6	106
Messina	69	---	---	---	---
Palermo	114	105	15	20	380
Siracusa	42	---	---	---	---
Trapani	56	33	2	2	38
TOTALI	506	194	21	31	589

In questo quadro avrebbero cessato dal funzionare: n.2 comandi di zona, 4 di sottozona e 1 di frazione di sottozona .

Specchio indicante per ogni Provincia dell'Isola di Sicilia la dislocazione delle Guardie di P.S. a cavallo: (A.C.S., ibidem, allegato 4)

CALTANISSETTA: Circondario di Caltanissetta: 12 stazioni - 1 brigadiere, 3 appuntati e 21 guardie ;

Circondario di Piazza Armerina: 7 stazioni - 1 maresciallo, 1 brigadiere, 1 sottobrigadiere, 3 appuntati e 26 guardie ;

Circondario di Terranova: 4 stazioni - 1 brigadiere, 1 sottobrigadiere, 1 appuntato e 10 guardie .

CATANIA: Circondario di Catania: 2 stazioni - 1 maresciallo, 1 brigadiere, 1 sottobrigadiere, 1 appuntato e 15 guardie ;

Circondario di Caltagirone: 2 stazioni - 1 brigadiere, 2 appuntati e 11 guardie ;

Circondario di Nicosia: 3 stazioni - 1 brigadiere, 1 sottobrigadiere, 2 appuntati, 16 guardie ;

Circondario di Acireale: 2 stazioni - 1 brigadiere, 1 sottobrigadiere, 1 appuntato e 11 guardie.

GIRGENTI: 3 Circondari, 29 stazioni - 3 brigadieri, 4 sottobrigadieri, 10 appuntati e 61 guardie x .

MESSINA: 4 Circondari, 25 stazioni - 1 maresciallo, 4 brigadieri, 3 sottobrigadieri, 5 appuntati e 55 guardie .

PALERMO: 4 Circondari, 36 stazioni - 1 maresciallo, 5 brigadieri, 3 sottobrigadieri, 7 appuntati e 98 ~~appuntati~~ guardie.

SIRACUSA: 3 Circondari, 13 stazioni - 1 maresciallo, 3 brigadieri, 2 sottobrigadieri, 2 appuntati e 34 guardie .

TRAPANI: 3 Circondari, 17 stazioni - 3 brigadieri, 3 sottobrigadieri, 2 appuntati e 48 guardie .

TOTALE PER LA SICILIA: 5 Marescialli, 25 Brigadieri, 20 Sottobrigadieri, 39 Appuntati e ~~506~~ 417 Guardie = 506 uomini

Specchio indicante per ogni Provincia dell'Isola di Sicilia le stazioni che hanno un sussidio di militari d'altri Corpi ed il numero di questi ultimi: (A.C.S., ibidem, allegato n. 2)

CALTANISSETTA: 7 stazioni con 12 soldati di fanteria e 2 di cavalleria
CATANIA: Non ne esistevano
GIRGENTI: 14 stazioni con 40 fanti e 2 di cavalleria
MESSINA: Non ne esistevano
PALERMO: 39 stazioni con 77 soldati di fanteria e 28 di cavalleria
SIRACUSA: Non ne esistevano
TRAPANI: 14 stazioni con 27 soldati di fanteria e 6 di cavalleria
TOTALE: 156 soldati di fanteria e 38 di cavalleria = 194 uomini

«Specchio indicante per ogni Provincia dell'Isola di Sicilia le località in cui stanziano piccoli distaccamenti di truppa colla forza di quest'ultimi e l'annotazione se potrebbero, oppure no, venire ritirati» (A.C.S., ibidem, allegato n. 3)

CALTANISSETTA: Solo il distaccamento di Castrogiovanni poteva essere eliminato, in quanto gli altri due esistenti nella provincia, Terranova (3 ufficiali e 60 uomini) e Piazza Armerina (3 ufficiali e 55 uomini) dovevano provvedere al servizio di guardia nelle carceri locali .

CATANIA: Non ne esistevano

GIRGENTI: Potevano essere eliminati quelli di Porto Empedocle, Licata e Grotte per un totale di 6 ufficiali e di 106 uomini mentre quelli di Bivona (3 ufficiali e 68 uomini) e di Lampedusa (1 ufficiale e 28 uomini) avevano compiti gravosi: dovevano provvedere rispettivamente alla guardia delle locali carceri e alla custodia dei "coatti" .

MESSINA: I tre distaccamenti, Mistretta (3 ufficiali e 65 uomini), Lipari (3 ufficiali e 70 uomini) e Patti (1 ufficiale e 25 uomini) non potevano essere annullati, in quanto o sedi di reclusori, il primo e il terzo, o sedi di penitenziari, il secondo.

PALERMO: Nella provincia del capoluogo regionale era dato parere favorevole alla cancellazione dei distaccamenti di Piana dei Greci, Brancaccio, Piano dell'Occhio, Bocca di Falco, Tommaso Natale, Villagrazia, Acqua dei Conari, Solunto, Marineo, Montemaggiore, Caltavuturo, Collesano, S. Mauro Castelverde, Gangi e Petralia Sottana, in cui erano impiegati 20 ufficiali e 380 uomini. Dovevano essere mantenuti quelli di Monreale, Partinico, Misilmeri, Bagheria e Mezzogiuse con una consistenza di 11 ufficiali e 205 guardie, necessari per il servizio di guardia alle carceri. Non dovevano essere soppressi neanche ad Ustica (2 ufficiali e 63 uomini), sede di una "colonia di coatti", e a Lercara Friddi (3 ufficiali e 64 uomini), ove per lo "straordinario numero di operai impiegati nelle miniere di zolfo" potevano "con facilità verificarsi scioperi e disordini gravi".

SIRACUSA: Non ne esistevano

TRAPANI: Mentre potevano essere "ritirati" i distaccamenti di Marsala e Calatafimi (2 ufficiali e 38 uomini), per il loro servizio presso le carceri, a custodia dei "coatti" e della casa di pena dovevano essere mantenute le 4 compagnie di stanza a Mazzara, Alcamo, Favignana e Pantelleria.

E' offerta poi una sorta di sintesi di questa ben diffusa indagine: "... mandandosi ad effetto il divisamento dell'E.V. cesserebbero in Sicilia dal portar il lor concorso al servizio di Pubblica Sicurezza 1289 uomini di cui:

- 506 Guardie di P.S. a cavallo che disimpegnano effettivamente il servizio stesso ;
- 194 militari di truppa d'altri Corpi, in sussidio alla stazioni, che vi concorrono direttamente ;
- 589 uomini dei distaccamenti che vi concorrono sol indirettamente.

1289 uomini in totale." (A.C.S., ibidem, p.5)

N.2

"Provvedimenti ritenuti necessari di 'attivare' per sistemarvi definitivamente i servizi di P.S."

CALTANISSETTA (A.C.S., ibidem, all.E): 1) istituire un comando di sezione in Castrogiovanni, data l'importanza del centro (19 mila abitanti) e la sua distanza dal capoluogo di Piazza Armerina;
2) si richiedeva un maggiore stanziamento di uomini, provocato dall'eliminazione dei reparti a cavallo e dei militari ausiliari, determinato su 24 stazioni in 14 uomini a piedi e 27 a cavallo .

CATANIA (A.C.S., ibidem, all.F): 1) Elevare a comando di compagnia le tenenze di Nicosia e Caltagirone, sopprimendo il comando della compagnia esterna di Catania, istituire un comando di tenenza a Catania, uno di sezione a Vizzini ed elevar a tenenza la Sezione di Adornò».

Motivi del provvedimento: "Attualmente esistono in Catania due comandi di compagnia dell'Arma, di cui uno, il comando della compagnia esterna, estende la propria giurisdizione sui due circondari di Nicosia e Caltagirone e su piccola parte di quello di Catania, mentre l'altro, quello della compagnia interna esercita la propria giurisdizione sui circondari di Acireale e di Catania, meno la piccola parte di quest'ultimo, assegnata, come si disse, alla compagnia esterna. Anzichè mantenere ed aggiungere nuovi comandi d'ufficiale a tal riparto che ha l'inconveniente di dividere uno stesso circondario tra due capitani e di tener lontanissimi dal comandante della compagnia, da cui dipendono, i circondari di Nicosia e Caltagirone, il buon andamento del servizio consiglia di riunire tutto il circondario di Catania e quello vicinissimo di Acireale sotto la direzione di un sol capitano, sopprimendo quel comando di compagnia esterna, e di elevar invece a comandi di compagnia le due tenenze di Nicosia e Caltagirone che son già importanti e che lo diverranno ben più, attuandosi i provvedimenti indica-

ti nel presente elenco, dappoichè in tal caso la prima avrà 102 uomini di forza e la seconda 90 . Come complemento di tali provvedimenti rendesi poi necessario di istituire un comando di tenenza a Catania per sollevare quel capitano che verrebbe ad avere, oltre alla direzione del servizio nei due circondari di Catania ed Acireale, dieci stazioni dirette; nonchè di elevar a tenenza la sezione di Adernò che ha speciale importanza e che col nuovo scompartimento verrebbe ad avere otto stazioni dirette, numero superiore a quello che suolsi affidare ad un semplice sottotenente. Parimenti, per la convenienza di sollevare il capitano di Caltagirone che avrebbe alla sua diretta dipendenza 11 stazioni senza alcun ufficiale, rendesi necessario d'istituire un comando di sezione in Vizzini, comando che fu già proposto dalle Commissioni speciali che studiarono i bisogni della P.S. nella provincia di Catania. Tutti tali provvedimenti che riuscirebbero indubbiamente vantaggiosi al buon andamento del servizio non importerebbero che l'aumento di un capitano."

2) Impiantare le tre nuove stazioni di Motta S. Anastasia (a cavallo), Maletto (a piedi) e Sperlinga (a cavallo): 5 uomini a piedi e 10 a cavallo.

Motivi del provvedimento: "Il territorio del comune di Motta S. Anastasia si estende molto nella vasta pianura di Catania, e da qualche anno lo sviluppo agricolo vi ha preso proporzioni straordinarie; vi si aprirono strade, si costruirono diverse case campestri con depositi di vini e molte persone pel commercio di quest'ultimi affluendovi è quindi vivamente sentita la necessità di una più efficace vigilanza per parte dell'Arma, vigilanza che ora non può, colla necessaria assiduità, praticare la brigata di Misterbianco quantunque per tal motivo sia stata rinforzata sin dal 1885 di un uomo.

Maletto è un comune posto nelle zone Etnee frequentate da malviventi e la presenza costante dell'Arma è colà consigliata dalla necessità di prevenire i crimini che di frequente si commettono e di cui non sempre riesce agevole scoprire gli autori.

Sperlinga è un comune il cui territorio confinando colle provincie di Palermo e Messina è soventi percorso da malviventi massime quando incalza da agenti della forza pubblica delle predette provincie. Per tal motivo sarebbe utile provvedimento quello di istituirvi una brigata a cavallo dell'Arma, tanto più che la stazione di Nicosia da cui dipende non può, per molti altri servizi che le spettano efficacemente invigilarlo."

3) Aumentare la forza delle sottoindicate stazioni: Mascali e Trecastagni e Scordia (2 uomini a piedi e 1 a cavallo, "per lo sviluppo agricolo che va estendendosi nei rispettivi territori e che reclama maggior vigilanza sulle campagne), Adernò (2 a piedi e altrettanti a cavallo, "in rimpiazzo di nove Guardie di P.S. a cavallo che verrebbero soppresse"), Paternò, Bronte, Biancavilla e Belpasso (3 a piedi e 3 a cavallo, "per l'esteso territorio da sorvegliare e per le speciali condizioni della P.S."), Acireale (1 a cavallo, "per la soppressione in quel distretto di 7 Guardie di P.S. a cavallo").

GIRGENTI (A.C.S., ibidem, all. G): 1) Elevare a comando di compagnia l'attuale tenenza di Bivona ed istituire un comando di tenenza in Burgio, trasferendovi il tenente di Bivona.

Motivi del provvedimento: "La compagnia di Girgenti che conta oggidì una forza di 265 uomini di truppa con 38 stazioni verrà ad avere 40 stazioni con 338 militari di truppa qualora sia mandino ad effetto i provvedimenti indicati nel presente elenco. Un tal numero di stazioni e di uomini non potendo, malgrado ogni buon volere, venir efficacemente sorvegliato e diretto da un solo capitano si rinnova perciò la proposta già fatta sin dall'anno 1884 con Relazione n. 3388 del 19 marzo: quella cioè di istituire altro comando di compagnia in Bivona, con giurisdizione sui due circondari di Bivona e Sciacca e contemporaneamente creare un comando di tenenza in Burgio per sollevare il capitano di Bivona che senza tal provvedimento verrebbe ad avere 11 stazioni dirette".

2) Impiantare due nuove stazioni a piedi, l'una in Girgenti della forza di 10 uomini, prelevandone 4 dall'attuale stazione, l'altra a Lampedusa della forza di 5 uomini.

Motivi del provvedimento: "L'attuale stazione di Girgenti trovasi sul culmine del monte attorno a cui è fabbricata la città e quindi lontana dal centro della popolazione che tende a trasportarsi in basso. Infatti è nella parte bassa della città che concentrasi tutto il movimento commerciale e trovansi la Prefettura, il Municipio, le Succursali del Banco di Sicilia e della Banca Nazionale, il Tribunale, la Corte d'Assise, la Pretura, l'Intendenza di Finanza, l'ufficio del Genio civile, quelli postale e telegrafico nonchè il Distretto Militare e le Carceri. Ciò consiglia l'impianto in quella parte della città di una stazione che prenderebbe il nome di Atene (dalla strada omonima) e concorrerebbe coll'attuale stazione a disimpegno dei servizi di traduzione, di assistenza ai tribunali ed a quello interno della città.

In Lampedusa avvi una colonia di coatti ed un tal fatto solo dimostra la convenienza di stabilirvi una stazione dell'Arma per la necessaria vigilanza".

3) Aumentare la forza in 31 stazioni per un totale di 30 uomini a piedi e 43 a cavallo.

MESSINA (A.C.S., ibidem, all. H): 1) Istituire in Messina un comando di tenenza.

Motivi del provvedimento: "Sin dall'anno 1883 la Commissione speciale che studiò per incarico di codesto Ministero contenuto in dispaccio telegrafico n. 7245 del 3 settembre detto anno i bisogni della P.S. nella provincia, propose l'istituzione di un comando di tenenza in Messina per coadiuvare quel Capitano che, con 10 stazioni dirette le quali lo obbligano a frequenti e lunghe assenze, assai difficilmente può convenientemente disimpegnare, malgrado ogni buon volere, le proprie attribuzioni. Simile proposta la cui attuazione è realmente reclamata dai bisogni del servizio e che già in massima approvata da codesto Ministero, onorami rinnovare ora.

2) Impiantare le tre stazioni a piedi di Giampilieri, S. Filippo Superiore, Castanea e quella a cavallo di Reitano (15 uomini a piedi e 5 a cavallo).

Motivi del provvedimento: "Giampileri in cui stanziano ora due Guardie di P.S. a cavallo è una frazione del comune di Messina (3° mandamento) e l'impianto colà, di una stazione è consigliato dalla convenienza di ridurre il troppo vasto distretto della stazione di Galati e da quella di esercitare più efficace vigilanza sulla frazione stessa e sulle altre limitrofe di Artalia, Molino, Pezzolo e Briga fra la cui popolazione hanno non pochi inclinati al malfare che riescono maggiormente pericolosi perchè alle porte di Messina.

Identici motivi consigliano l'impianto delle stazioni di S. Filippo Superiore frazione del 4° mandamento di Messina e Castanea frazione del 5° mandamento.

Reitano è un comune situato sullo stradale che da S. Stefano di Camastra conduce a Mistretta e la proposta stazione è assolutamente necessaria, se vuoi si garantire la sicurezza allo stradale stesso che è molto frequentato essendo l'unica via che dal mare conduce a quel capoluogo di circondario.

Dette quattro stazioni furono già proposte dalla Commissione suddetta ed approvate in massima da codesto Ministero che anzi ebbe anche recentemente con dispaccio n. 10537-44599 del 3 marzo, n. l., a richiamare la mia attenzione sulla convenienza, o meno, di attivare subito quella di Castanea.

3) Aumentare la forza ~~nell'esecuzione~~ di 11 stazioni per complessivi 27 uomini a piedi e 11 a cavallo.

PALERMO (A.C.S., ibidem, all. I): 1) Creare un nuovo comando di divisione in Palermo, istituire un comando di compagnia a Cefalù e trasferire a Castella buono il tenente che ora trovasi a Cefalù (1 maggiore e 1 capitano da aumentare)

Motivi del provvedimento: "Sin dall'anno 1884, con relazione n. 3388 del 19 marzo, questo Comando Generale rappresentava a codesto Ministero la necessità di dividere in due il comando della divisione di Palermo il quale estendendo la propria giurisdizione sulle due provincie di Palermo e Trapani, con una forza che sale oggidì a 864 militari di truppa ripartiti in 118 stazioni, non può malgrado ogni buon volere attendere colla voluta efficacia al disimpegno delle molteplici sue cure ed incombenze. L'attuazione di tal provvedimento si renderebbe poi assolutamente indispensabile qualora si traducevano in atto le misure proposte al presente elenco, dappoichè in tal caso le due provincie riunite di Trapani e Palermo comprenderebbero 122 stazioni con oltre mille uomini di forza; numero di stazioni e forza a cui è impossibile possa sorvegliare un solo ufficiale superiore. Per dividere il comando della divisione di Palermo converrebbe adottare il temperamento messo in pratica con buoni risultati per quella di Roma che trovavasi in condizioni pressochè identiche: creare cioè un altro comando di divisione, retto da un maggiore, in Palermo stessa. Per tal guisa esisterebbero in quella città due comandi di divisione di cui uno, che chiamerebbersi divisione interna, retto il comando dal tenente colonnello, estenderebbe la propria giurisdizione sui circondari di Palermo e Corleone; mentre l'altro che prenderebbe il nome di divisione esterna e che sarebbe retto, come si disse, da un maggiore, avrebbe giurisdizione sulla provincia di Trapani e sui circondari di Termini

e Cefalù.

La stessa necessità che consiglia di dividere il comando della attuale divisione di Palermo suggerisce identico provvedimento per la compagnia di Termini la quale attuandosi il nuovo ordinamento verrebbe ad avere una forza di circa 300 uomini. Per dividerla proponesi di istituire un comando di compagnia in Cefalù trasferendo il tenente che trovasi in quest'ultima località a Castelbuono per avvicinarlo alle stazioni che sarebbero poste alla sua dipendenza. Cefalù è uno dei circondari più importanti dell'Isola per estensione natura del territorio, per difficoltà di comunicazioni e per condizioni di P.S. avendo sempre dato largo contingente al malandrino ed il provvedimento che si propone è realmente indispensabile se vuolsi che al servizio delle stazioni in quel circondario sia dato per parte degli Ufficiali tutto quell'energico impulso che or non è possibile in causa delle distanze a cui le stazioni trovansi dai comandi d'Ufficiale da cui dipendono e della difficile viabilità.

2) Impiantare le tre stazioni a piedi di San Cipirello, Cefalà Diana e Selafani (15 uomini)

Motivi del provvedimento: "San Cipirello dipendente oggidì dalla stazione di S. Giuseppe Jato è un importante comune con una popolazione di quasi 4000 abitanti che richiede speciale ed assidua vigilanza per le sue speciali condizioni della P.S. . Oggidì stanziato colà un appuntato e due guardie di P.S. a cavallo il cui ritiro rende necessaria la proposta stazione.

Cefalà Diana quantunque sia un piccolo comune con poco più di 1000 abitanti pure per i numerosi reati che vi si lamentano richiede la continua presenza dell'Arma ed attualmente vi stanziato quasi in permanenza ~~due~~ due carabinieri della stazione di Villafrati da cui esso dipende.

Selafani è importante per la sua posizione che domina lo stradale Cerda Nicosia e per i suoi bagni che richiamano colà numerosi forastieri. Ciò giustifica l'impianto della proposta stazione senza tener conto che sovente devonsi lamentare in quel territorio gravi reati che la stazione di Calatavuturo da cui Selafani dipende non è sempre in grado di prevenire in causa della distanza cui trovasi."

3) Aumentare la forza in 60 stazioni per 75 uomini a piedi e 65 a cavallo.

TRAPANI (A.C.S., ibidem, all. I): 1) Istituire un comando di tenenza in Marsala.

Motivi del provvedimento: "Attualmente dalla tenenza di Trapani dipendono le sei stazioni di Favignana, Marsala, Monte S. Giuliano, Canaletti, Castonaci e Pantelleria le quali saliranno a sette qualora venisse attivata la stazione di San Vito lo Capo come se ne fa proposta qui in appresso. Quantunque tal numero stazioni non sia rilevante, pur tuttavia tenuto conto della distanza a cui talune di esse si trovano dal capoluogo di tenenza, delle difficoltà che presenta talvolta l'approdo alle isole di Favignana e di Pantelleria e dell'importanza delle stazioni stesse si ravvisa la convenienza di staccare dalla tenenza di Trapani le 3 stazioni di Marsala, Favignana e Pantelleria per raggrupparle sotto altro comando d'ufficiale che avrebbe sede in Marsala, città che oltre all'esser importantis-

sima pel suo commercio, lo è anche per la sua popolazione contando oltre 40 mila abitanti cioè più del capoluogo di Provincia che ne conta appena 37765

2) Impiantare una stazione in S. Vito lo Capo (5 uomini a cavallo)

Motivi del provvedimento: "Questa stazione è stata proposta anche dalla Commissione speciale che nell'anno 1883 studiò i provvedimenti necessari per sistemare definitivamente i servizi di Pubblica Sicurezza nella provincia di Trapani. Il suo impianto è consigliato dalla convenienza di assicurare a quella borgata, che, conta già circa 2000 abitanti e va tuttodì prendendo maggior sviluppo, incremento ed importanza, quell'efficace sorveglianza che ora mal può esercitarvi la stazione di Castonaci distante più di 20 chilometri e che si rende tanto più necessaria inquantochè verrebbero sopprese le due guardie di Pubblica Sicurezza a cavallo che presentemente trovansi colà stanziati

3) Aumentare la forza della stazione di Trapani (3 a piedi e 2 a cavallo) e di altre nove minori per 10 uomini a piedi e 18 a cavallo.

SIRACUSA (A.C.S., ibidem, all. L): 1) ~~Impiantare~~ Impiantare 2 stazioni a Buscemi (per l'esteso territorio) e Scoglitti (per il commercio dei vini).

2) Rinforzare i contingenti in 17 stazioni per 17 uomini a piedi e 23 a cavallo.

N. 31

Variazioni di forze con i provvedimenti

Rimangono

AUMENTI

DIMINUZIONI

AUM.

DIM.

Ufficiali St. da mett.

PROVINCIE	Variazione delle forze sulla base dei proposti provvedimenti												Rimangono			
	Aumenti						Diminuzioni						AUMENTO		DIM.	
	Nuovi comandi d'ufficiali e numero uff. finiti		Stazioni a piedi da mettere a cavallo		Nuove stazioni da impiantarsi		Stazioni da aumentare		Comandi d'uff. e numero uff. finiti da sopprimere		Stazioni a piedi che passano a cavallo		Uff. finiti			
	N. STAZIONI	N. UFF. FINITI	N. STAZIONI	N. UFF. FINITI	N. STAZ.	A. PIEDI	A. CAVALLI	N. ST.	A. PIEDI	A. CAV.	N. ST.	N. UFF. FINITI	N. ST.	N. UFF. FINITI		
CALTANISSETTA	1	1	11	70	1	1	1	24	14	27	1	70	1	97	56	
CATANIA	5	5	17	90	3	5	10	28	11	28	4	90	1	128	66	
GIRGENTI	2	2	20	125	2	11	1	31	13	43	1	125	1	168	95	
MESSINA	1	1	12	75	4	15	5	10	12	6	1	75	1	86	48	
PALERMO	3	3	23	155	3	15	1	60	77	65	1	155	2	220	63	
SIRACUSA	1	1	18	110	2	10	1	17	7	23	1	110	1	133	93	
TRAPANI	1	1	9	60	1	1	5	20	14	39	1	60	1	104	46	
Totale	13	13	110	685(1)	15	56	20	140	162	231	6	685	7	936	467	

(4) Nella cifra di 685 son compresi anche i militari a cavallo che in luogo di altrettanti a piedi, si dovrebbero destinare alle stazioni capoluogo d'ufficiale, le quali sono attualmente tutte miste, mentre aumentando di 110 le stazioni rurali a cavallo, alle cui deficienze di personale provvedono quelle capoluogo d'ufficiale bisognerebbe, se non dar la preponderanza agli uomini a cavallo, certo aumentarli alquanto."

N.4

AUMENTI

Ufficiali

Uomini	Cavalli		Assegno annuo	Somme Parziali	Totali
1	3	Maggiori	4.400	4.400	
3	6	Capitani	3.200	9.600	
2	4	Tenenti	2.200	4.400	
1	2	Sottotenenti	1.800	1.800	
		Indennità d'arma		9.400	
		Importare 5475 razioni foraggio n.15 cavalli ufficiali L.1,40 ciascuno		7.665	
		Indennità annua cavalli a 7 uffici- ciali L.400 ciascuno		2.800	

Truppa

			Ass.giornal.		
42	42	Marescialli d'alloggio ord.	3,41	52.275,30	
120	120	Brigadieri	2,96	129.648	
64	64	Vicebrigadieri	2,56	59.801,60	
710	710	Carabinieri	2,51	650.466,50	
		Importo di 341.640 razioni di foraggio per i 936 cavalli a L.1,40		478.296	
		Totale Lire			1.410.552,40

DIMINUZIONI

22	==	Marescialli d'alloggio ord.	2,75	22.082,50	
66	==	Brigadieri	2,30	55.407	
34	==	Vicebrigadieri	1,95	24.199,50	
384	= =	Carabinieri	1,90	266.304	
		Totale Lire			367.993
		Rimane la spesa L.			<u>1.042.559,40</u>